

Rilanciare la Rifondazione Comunista: una proposta per Potere al Popolo

Le giornate di Spoleto hanno aperto un cammino di discussione e di riflessione sulle modalità con cui il Partito della Rifondazione Comunista si rilancia nell'attuale fase politica italiana ed europea. Le elezioni politiche italiane, in linea con il contesto europeo, hanno dimostrato plasticamente che, ad oggi, i soggetti che vivono la crisi hanno dato fiducia alle forze politiche populiste o apertamente xenofobe e reazionarie, illudendosi di trovare una risposta ai loro bisogni e alla loro necessità di cambiamento radicale. Si sta erodendo però quotidianamente l'illusione prodotta dal voto di marzo che puntava prevalentemente a liquidare la classe opolitica. Ciò non significa una perdita di consenso da parte delle forze che hanno vinto le elezioni, M5S e Lega. Viceversa, il rischio è proprio quello di aumentare la polarizzazione negli orientamenti politici delle italiane e degli italiani. Ma la rapida liquefazione del concetto di Terza Repubblica, grottesca rappresentazione inscenata dal leader 5 stelle, apre anche opportunità di lavoro politico per chi, come noi, si candida a costruire una forza di discontinuità con le politiche liberiste. Da questo punto di vista è grave il ritardo con il quale il Prc ha dato seguito all'assemblea del 18 marzo, in cui chiara è emersa la volontà di andare avanti con la costruzione di Potere al popolo. Pare evidente, dunque, che il gruppo dirigente non intenda archiviare la fotografia oramai superata dell'esito congressuale a partire dal riconoscimento del cambiamento rappresentato da PaP e dall'investimento strategico sulla sua costruzione democratica e partecipata. Il deficit politico del PRC è proprio quello di considerare PaP solo uno dei processi in campo e questo ha impedito, e rischia di impedire per il futuro, un intervento efficace dentro PaP, al fine di radicarsi e di ricomporre i conflitti sociali.

Tutti e tutte abbiamo convenuto che, ben oltre il risultato elettorale, il 18 marzo ha dato conferma del grande potenziale di PaP che in pochi mesi ha avuto il pregio di rimettere insieme forze sociali e politiche su un impianto anticapitalista chiaro. Quindi il Prc deve essere motore del processo di costruzione di PaP senza esitazione.

Nel rilancio dell'attività del nostro partito dobbiamo, dunque, fare i conti con la necessità di indirizzare questo malcontento dal basso verso l'alto e fuori dal vicolo cieco della guerra fra poveri. Per questo riteniamo PaP l'unico processo su cui il PRC deve investire per il futuro.

Il nostro partito deve porsi all'interno di questa fase e nell'investimento dentro PAP, lavorando su tre fronti:

1 – Avanzamento politico del progetto

L'avanzamento del progetto politico di Potere al popolo, anche per superare alcuni limiti emersi durante la fase elettorale, deve fondarsi principalmente sulla capacità di articolare efficacemente, in maniera immediatamente comprensibile, le nostre risposte alla crisi su impoverimento sociale e lavoro come ad esempio:

- diminuzione della settimana lavorativa a 30 ore;
- accesso al reddito per tutte e tutti;
- tassa patrimoniale;

- cancellazione della legge Fornero e del Jobs Act.

Va ricostruita la connessione sentimentale con i nostri riferimenti sociali e i loro bisogni, che deve essere l'obiettivo per la ricostruzione di un blocco sociale antagonista agli interessi del capitalismo odierno.

Dunque, il primo compito del PRC dev'essere quello di attivare subito campagne su questi temi e lavorare affinché Potere al Popolo sviluppi un'elaborazione delle pratiche e del discorso in grado di colmare questo divario con la classe di riferimento, per tornare subito al voto.

2 – Strutturazione di Potere al Popolo

Superata la fase elettorale, occorre approfondire le modalità di funzionamento e partecipazione dentro PaP, a partire dai livelli territoriali sino ad arrivare al livello nazionale. Dopo una prima fase obbligata dalle tempistiche elettorali e dai nostri ritardi nell'inseguire chimere di unità della sinistra, in cui necessariamente il processo si è basato su un meccanismo decisionale rappresentativo per lo più delle forze organizzate all'interno di PAP, ora dobbiamo proporre una discussione sulle forme di partecipazione diretta e di attivazione dei compagni e delle compagne all'interno di potere al popolo, in modo da rendere collettive e condivise le scelte politiche, valorizzando le nuove forme di partecipazione anche attraverso l'utilizzo del web. Chiediamo che già dalla prossima assemblea nazionale di PaP, del 26 e 27 maggio, si preveda il coinvolgimento delle rappresentanze delle assemblee territoriali all'interno del coordinamento provvisorio, in vista della definizione del prossimo coordinamento nazionale da costruirsi secondo i criteri di partecipazione e centralità dei territori.

3 – Traduzione elettorale della proposta

Investire in Potere al Popolo come progetto strategico si traduce per noi anche in una proposta politica da mettere in campo nelle elezioni ai vari livelli, partendo dalla prossima tornata elettorale delle amministrative. Il tentativo prioritario deve essere quello di ripercorrere lo stesso percorso che ha portato alla costruzione delle liste di PaP per le elezioni politiche, dando continuità e rafforzamento al progetto. Questo processo non va in contrapposizione con quelle esperienze territoriali che già si sono sviluppate sulla discontinuità con la logica dell'unità della sinistra, ma viceversa definisce la necessità della condivisione di tali processi nella più generale costruzione di Potere al Popolo.

La dichiarazione di Lisbona, firmata da Bloco de Esquerda, Podemos e La France Insoumise ha portato alla luce un dibattito chiaramente differente rispetto alle proposte di riformismo europeo attualmente in campo. Consideriamo che lo spazio aperto da questa dichiarazione sia in continuità con quello proposto da Potere al Popolo. A partire dall'elaborazione di Lisbona su fiscal compact e patto di stabilità, pensiamo che le forze collettive e individuali che hanno dato vita a Potere al Popolo debbano presentare una proposta politica, che a partire dal Piano B, intrecci le lotte sul piano europeo e quelle per la difesa e l'attuazione dell'autodeterminazione dei popoli europei, in modo comprensibile per le nostre classi di riferimento.

Consideriamo essenziale che l'investimento politico che abbiamo fatto sul percorso e sul simbolo di Potere al Popolo venga messo a frutto alle elezioni europee,

presentandoci come Potere al Popolo nelle forme che collettivamente si decideranno al suo interno.

Eleonora Forenza

Gabriele Gesso

Chiara Pollio

Sara Visintin

Andrea Fioretti

Antonio Perillo

Claudia Candeloro

Daniele Maffione

Sandro Targetti

Claudio Bettarello

Chiara Marzocchi

Imma Barbarossa

Pasquale Voza

Monica Natali

Paolo Rizzi

Rossella Puca

Emanuele Salvati

Gianni Porta

Massimiliano Murgò

Paolo Pantaleoni

Chiara Pavan

Carmine Tomeo

Renato Siragusa

Arianna Ussi

Roberto De Filippis

Lia Valentini

Roberto Villani